



Foto Ap



Spin doctor Faouzi Lamdaoui (a destra) con François Hollande

«La modernità è nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione che permettono di raggiungere e interloquire con tantissime persone, soprattutto giovani: Twitter, Facebook... Al tempo stesso, Hollande resta un politico "vecchio stampo", nel senso positivo del termine: fortemente legato al territorio, profondamente convinto dell'importanza del rapporto diretto con le persone da cui trarre preziose indicazioni di lavoro. Nella sua campagna, comizi e web non sono in alternativa, ma tendono a integrarsi».

Mancano dieci giorni al momento della verità. Sia Hollande che Sarkozy provano a conquistare quella parte dell'elettorato che nel primo turno si è orientata verso Le Pen. Ha fatto molto scalpore l'affermazione di Hollande, secondo cui una parte di coloro che hanno votato Le Pen al primo turno può tornare a riconoscersi nella gauche. Solo tattica o c'è dell'altro?

«C'è molto d'altro. C'è la convinzione che la sinistra debba dare uno sbocco positivo a quella rabbia sociale che ha spinto molti elettori a un voto di protesta indirizzato verso la Le Pen. Quella rabbia sociale non va interpretata come un'adesione ideologica alle posizioni estremiste del Front national, in particolare sul tema dell'immigrazione. Hollande ha usato parole chiare, che delineano un impegno oggi da candidato, domani, speriamo, da presidente: far sì che questi elettori, questi francesi, tornino a schierarsi, dalla parte del progresso, dell'uguaglianza, del cambiamento, dello sforzo comune e della giustizia contro i privilegi, la globalizzazione finanziaria e un'Europa debole: per Hollande è un impegno d'onore».

La sfida con Sarkò: «Quattro politiche per la crescita Ue»

Una lettera ai leader Ue per cambiare il Fiscal compact e puntare alla crescita. Hollande: «È la prima cosa che farò se eletto». Nel piano, eurobond e tassa su transazioni finanziarie. Sarkozy: referendum sul pareggio di bilancio.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un memorandum in quattro punti, quattro proposte per correggere il Fiscal compact, il patto sulla disciplina di bilancio sottoscritto da 25 dei 27 Paesi Ue. «Il giorno dopo il voto, se riceverò il mandato, invierò un memorandum ai capi di Stato per rivedere il trattato», ha detto ieri François Hollande, parlando ad un comizio elettorale. Perché l'Europa non ha bisogno solo di rigore, ma di un «patto per la crescita». Per Hollande deve includere la «creazione di eurobond» destinati a finanziare le infrastrutture, l'ampliamento delle risorse per la Banca europea d'investimento, una tassa sulle transazioni finanziarie e l'impiego dei fondi strutturali europei inutilizzati.

Qualcosa è cambiato da quando il candidato socialista alle presiden-

ziali francesi ha inserito nel suo programma elettorale la rinegoziazione del Fiscal compact. Ieri anche il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha messo in guardia contro la linea esclusivamente rigorista delle politiche europee, parlando di un «growth compact, un patto europeo per la crescita».

Hollande non può che compiacersene, lo fa pubblicamente. «Oggi molti leader europei, anche non socialisti, sostengono la mia idea», dice. Non la cancelliera tedesca, ma il candidato socialista si dice «pronto ad aprire questa discussione con la signora Merkel» all'indomani del voto: Berlino sarà la sua prima tappa.

«Il rigore di bilancio, sì. L'austerità a vita, no», ha detto Hollande martedì sera sul primo canale tv. Dopo il successo al primo turno delle presidenziali ormai il tema è all'ordine del giorno in Europa. E anche il programma socialista assume una fisionomia più definita. «Quello che ci preoccupa non è quello che c'è nel trattato, ma quello che non c'è» ha detto al Financial Times l'ex ministro delle finanze Michel Sapin, responsabile della campagna di Hol-

lande. «Un accordo basato solo sulla disciplina di bilancio è un accordo che porterà alla rovina l'Europa». Non si tratta di stracciare il Fiscal compact, ma di perfezionarlo: un protocollo aggiuntivo e degli impegni sostanziali per promuovere la crescita, fanno sapere i socialisti francesi, potrebbero essere il punto di mediazione. A Bruxelles già studiano la possibilità d'aumentare il capitale della Banca europea d'investimento.

LA REGOLA D'ORO

Sarkozy rilancia a modo suo. Ad un comizio in Alsazia ieri ha annunciato un referendum se il Senato dovesse mettersi di traverso sull'adozione della «regola d'oro» sul pareggio di bilancio. Il presidente uscente parla di sprechi, distingue tra quelli che lavorano davvero e di quelli che si cullano nell'assistenzialismo. Gioca le carte della destra tradizionale, non è stato «Merkozy» per caso.

Finora il presidente francese è riuscito a irritare il centrista Bayrou, indignato dal fatto che i suoi voti siano stati messi sullo stesso piano di quelli lepenisti. E non ha incassato nulla dal Front National, se non una richiesta di chiarimenti da parte di Marine Le Pen: di fronte ad un duello tra lepenisti e socialisti al secondo turno delle politiche, come si comporterebbe l'Ump? Il partito di Sarkò sosterrrebbe il Front National o i socialisti?

Domande pretestuose, che anticipano il no lepenista a sostenere il presidente al ballottaggio. Marine Le Pen pensa al suo movimento futuro, il nome scelto «Rassemblement Bleu Marine», con il quale spera di colonizzare tutto lo spazio politico nella destra francese. E Sarkozy non può far altro che negare un'intesa sul ballottaggio. «Non ci sarà un accordo con il Front National e non ci saranno ministri», ha detto a radio France Info, specificando però di non voler «demonizzare» gli elettori lepenisti. Ai quali dedica in effetti molte cure. La sua campagna attacca il punto 50 - dei 60 del programma di Hollande - sul voto agli immigrati, confermato anche ieri dal candidato socialista per il 2013. Due deputati dell'Ump denunciano che 700 moschee avrebbero dato indicazione di votare per il socialista: il Consiglio francese del culto musulmano smentisce. Comunque sia, il dubbio viene istillato. Non sarà una campagna tra gentiluomini. In un fuori onda Sarkozy è fin troppo esplicito: «Hollande lo faccio esplodere, lo sfondo. Tiro fuori l'artiglieria pesante».